

## **Nota sullo Schema di Regolamento recante “Norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo-didattico dei Centri di istruzione adulti, compresi i corsi serali”**

La ricca tradizione italiana in materia di Educazione degli Adulti (Scaglioso, Reguzzoni, Mencarelli) ha avuto piena conferma nella normativa più recente a partire dal comma 10 art. 21 della legge 15 marzo 1997 n.59, sull’ampliamento dell’offerta formativa agli adulti. Così, nello stesso 1997, con l’OM. 29 luglio 1997 n.455 sono stati istituiti i Centri Territoriali Permanenti, che hanno operato, tra altro, al consolidamento delle competenze di base degli adulti e all’alfabetizzazione linguistica degli immigrati (utenti di età tra 16 e 65 anni -, anche stranieri, che non hanno assolto l’obbligo di istruzione o non sono in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria superiore).

I centri sono stati regolamentati e potenziati a livello nazionale e locale, con gli Accordi (2 marzo 2000; 19 giugno 2003 e successivi) in sede di Conferenza Stato-Regioni e con la sperimentazione triennio 2004/2007 realizzata da numerose regioni: 1.340 corsi frequentati da oltre 22.500 allievi; nell’anno 2005 il numero degli allievi era di circa 40.000 con *trend* positivo negli anni successivi. Nell’anno 2007/2008 hanno operato oltre 500 Centri Territoriali permanenti- e quasi 900 istituti di Istruzione secondaria di secondo grado gestori di corsi serali (compresi quelli attivati in 150 Istituti penitenziari): 4000 sono stati i corsi per il Primo ciclo di istruzione, altrettanti finalizzati all’integrazione linguistica e sociale di cittadini stranieri, altrettanti finalizzati al conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado, oltre 12000 i corsi brevi di alfabetizzazione funzionale. Gli iscritti, nell’anno 2007/2008 sono stati 482.570 di cui 402.288 presso i Centri territoriali permanenti e circa 77.000 iscritti ai corsi serali per il conseguimento del diploma o della qualifica, registrati nel 2007-08 e distribuiti in 894 sedi di erogazione dei corsi serali degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

L’onda lunga dell’art. 64 (Capo II Contenimento della spesa per il pubblico impiego) del Decreto legge 112/08, convertito con legge 133/08 (il riferimento è al comma 4, lettera f) proietta su questa galassia virtuosa, benemerita oltremodo nella dimensione sociale) pressanti necessità di tagli alla spesa: oltre 2000 unità di organico in meno, quasi tutte nella scuola secondaria di II° (in conseguenza della riduzione dell’orario, passano da 5729 unità a 3700 unità).

Il “progetto di riorganizzazione” si propone di razionalizzare il settore – proposito pienamente da noi condiviso - convogliando tutto nei Centri Provinciali per l’Istruzione degli adulti (CPIA). Questi configurano percorsi d’istruzione di due livelli: il primo conduce al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo d’istruzione, e al conseguimento della certificazione che attesta l’assolvimento dell’obbligo formativo; il secondo conduce al conseguimento del diploma d’istruzione tecnica o professionale o artistica. La specifica professionalità dei docenti dei Centri sembra tutelata, non così il finanziamento globale perché altro sono i risparmi ottenuti dall’abolizione degli sprechi (rigidità ordinamentale e organizzativa dei percorsi; assenza di un sistema integrato di formazione a distanza; computo dell’utenza fatto sul numero degli iscritti, piuttosto che sulla serie storica del numero degli scrutinati e degli ammessi agli esami) altro è penalizzare i diplomi di II livello – i dati su riportati sul numero dei tagli dicono questo – e quindi la

prospettiva assolutamente strategica per l'economia del Paese in ordine alla manodopera specializzata fornita di diploma (recentemente, a più riprese la Confindustria ha segnalato come l'impresa privata non ottenga risposta alla domanda di manodopera specializzata, per un totale di 180 mila posti di tecnico non coperti).

